

Domenica 22-06

SENTIERO NATURA CON POSA SEGNALETICA E DIMOSTRAZIONE

SISTEMAZIONE SENTIERO Ponte del Diavolo (520 m) – Area attrezzata di Germagnano (500 m) – Castagnole (670 m) – Traves fraz. Tese (633 m)

Dislivello 400 m circa. Tempo di percorrenza 3.30 h.

Si percorre un tratto dell'antico sentiero che univa Lanzo a Viù.

Questa via di comunicazione venne sempre sfruttata dai valligiani, ma si cercò di utilizzarla più convenientemente nel 1500 e poi nel 1600, realizzando una nuova mulattiera. Nel 1378 venne costruito il Ponte del Diavolo e per ammortizzare le spese venne posto un "dazio" per il passaggio in Lanzo verso le Valli e per obbligare l'attraversamento del paese. In vecchio sentiero, che permetteva di entrare nelle valli senza percorrere il Ponte del Diavolo, venne demolito in seguito a due ordinanze della Credenza di Lanzo (l'attuale Consiglio Comunale): il 10 gennaio 1556 e il 27 aprile 1557 e si impose, per il passaggio, una ammenda di 100 ducatonì.



Cappella di San Giovanni

Il transito venne ripristinato solo dopo il 15 dicembre 1621, grazie alle "Concessioni" del Marchese di Lanzo, Sigismondo d'Este. In uno dei famosi disegni di Clemente Rovere del 1840, ci viene illustrata la vecchia mulattiera di Viù in ottimo stato, con le pendici del Monte Basso totalmente disboscate per rifornire le numerose fucine della bassa valle. Perse notevole importanza alla fine del 1800 e venne pressoché abbandonata nel 1900, a causa della nuova strada costruita in fondo valle.



**Antico torchio latino a
Pian Castagna**



Cartelli indicatori del percorso

Domenica 22-06

**Fubina di Viù (720 m)–Colle di Prà Lorenzo (1372 m)–Uja di Calcante (1614 m)–Viù (774 m).
Dislivello 900 m circa. Tempo di percorrenza 5.30 h.**

Percorso che offre ampissimi panorami e attraversa una zona di notevole bellezza, ancora molto selvaggia e integra. Pur non elevata, l'Uja di Calcante, il cui nome pare essere di origine celtica, sovrasta diversi paesi e borgate della bassa Valle di Lanzo tra cui Viù, Traves, Pessinetto e Mezzenile. Anche le leggende hanno la loro parte nella storia di questa montagna, infatti un antico detto popolare vuole che Calcante e Pera Cagna valgono più di Francia e Spagna. Lungo le pendici dell'Uja numerose miniere vennero attivate dal XIII al XIX secolo. Si favoleggia di ricche miniere d'oro, ma in realtà si estraeva soprattutto rame. Per concludere bisogna ricordare che l'Uja, con le vicine Lunelle (1494 m), ha una lunga tradizione escursionistica e alpinistica: prima della guerra nelle località vicine operavano addirittura delle guide alpine. Si può dire che le scoscese pareti rocciose di queste montagne siano state tra le prime palestre di roccia degli alpinisti torinesi.



In vetta all'Uja di Calcante



Panorama dal Colle di Prà Lorenzo

Domenica 22-06

**Balme fraz. Cornetti (1446 m) – Arbosetta (1539 m) – I Frè (1495 m) – Laghi Verdi (2154 m) – Bivacco Gandolfo (2301 m) - Lago Paschiet (2003 m) – Balme
Dislivello 800 m circa. Tempo di percorrenza 7 h.**

Non è solo la bellezza dell'ambiente l'aspetto interessante di questa escursione. Le frazioni Cornetti e Frè sono infatti sorte come centri minerari e solo in un secondo tempo divennero tipici abitati di montagna con gli abitanti dediti alle attività tradizionali di allevamento ed agricoltura. Queste borgate potrebbero essere sorte nel secolo XIII ad opera di famiglie bergamasche, venute in valle per lavorare nell'allora fiorente attività mineraria. Entrambe le frazioni conservano interessanti



Lago Verde Superiore (2154 m)

aspetti tipici dell'architettura di montagna. L'escursione ai Laghi Verdi, per via del facile accesso e per la bellezza del luogo, costituisce una delle gite più frequentate della valle. Nel vallone di Paschiet, che si deve risalire per giungere all'omonimo lago, non è raro avvistare camosci al pascolo. A monte dei Laghi Verdi si trova il Bivacco Gandolfo (2200 m), posto all'ombra della Torre d'Ovarda (3075 m).



Il Bivacco Gandolfo (2301 m)

Lunedì 23-06

Fontana Sistina (1100 m) - Proima (1300 m) – Santuario di Marsaglia (1300 m) – Castagno (850 m).

Dislivello 250 m in salita, 500 m in discesa. Tempo di percorrenza 4 h.

La borgata Marsaglia, frazione di Monastero, è posta in un ridente pianoro dominata dalla chiesa con eleganti linee barocche della facciata, contornata da piccole e caratteristiche case in pietra, tipiche dei borghi alpini. La presenza di un edificio così grande e solenne in un borgo scarsamente abitato anche nei secoli passati, è comprensibile solo se lo si individua quale luogo di culto da tempo immemorabile, al crocevia di sentieri che conducevano agli alpeggi: l'ipotesi è avvalorata dal ritrovamento di manufatti in pietra, incisioni rupestri e cavità scavate nella roccia, segni di antichissimi riti.



La borgata Marsaglia

Il santuario risale al 1771 (eretto per voto di una pastorella guarita dalla Madonna) ma sicuramente preesisteva una cappella le cui origini sono purtroppo avvolte nel mistero: è probabile che a sua volta si sia sovrapposta a un pilone votivo, come nella maggior parte dei casi relativi ai santuari delle Valli. L'elegante facciata barocca è caratterizzata da quattro lesene suddivise in tre ordini e da un frontone sul quale insiste un piccolo campanile centrale; una grande finestra ovale e due nicchie laterali ne alleggeriscono la parte centrale. Gli affreschi che arricchiscono l'interno sono dei primi anni dell'Ottocento e raffigurano scene tratte dai Vangeli: sulle vele della volta, inoltre, sono rappresentati a grandezza naturale i quattro Evangelisti. Le pareti sono tappezzate da ex-voto, specchio di una religiosità profondamente legata alla vita di tutti i giorni: realizzati con le più svariate tecniche (dipinti su metallo, su tela e su tavolette di legno) o costituiti da cuori votivi, stampe e oleografie, rappresentano una notevole testimonianza storica e sociale della vallata. Spiccano fra gli altri quelli relativi al periodo bellico compreso fra le Guerre d'Indipendenza e l'ultimo conflitto mondiale. Curioso rilevare che all'interno non esistono altari o cappelle laterali ma solo alcuni confessionali e un pulpito. Nel santuario si venera la Madonna Assunta la cui festa si svolge il 15 agosto ed è preceduta, la notte del 14, da una suggestiva fiaccolata. Viene celebrato annualmente anche l'8 settembre, festività della Natività di Maria.



La frazione Castagno

Lunedì 23-06

Colle del Lys (1311 m) – Colle della Portia (1328 m) – Colle Lunella (1359 m) – Colle Grisoni (1405 m) – Molar del Lupo (690 m).

Dislivello 150 m in salita, 700 m in discesa. Tempo di percorrenza 4 h.

Il tragitto tocca tre colli: il Colle della Portia (1328 m), il Colle Lunella (1359 m) ed il Colle Grisoni (1405 m).

L'itinerario ad anello attraversa i luoghi in cui si sono svolti alcuni momenti della lotta partigiana e diventa un percorso nella memoria della lunga guerra di Liberazione e un'occasione per ripensare a quei valori morali e ideali che l'hanno alimentata e che costituiscono una delle più profonde e feconde radici della storia dell'Italia repubblicana

Tutta la zona compresa tra i colli della Portia e del Lys e le borgate di Richiaglio, Bertasseno e Col San Giovanni risulta essere tra quelle più anticamente abitate delle Valli di Lanzo. Basti

pensare che già in un documento di donazione datato 1011 questi luoghi venivano citati dal Vescovo di Torino Landolfo. Il borgo di Richiaglio è oggi pressoché abbandonato con molte abitazioni, tra cui la chiesa, ormai in rovina. Un tempo invece era un popoloso paesino, frazione del comune di Col San Giovanni. Tutto passò sotto la giurisdizione del comune di Viù nel periodo fascista. Gli abitanti di Richiaglio, come quelli delle altre borgate vicine, erano famosi per la bravura nel fabbricare gerle e canestri, i garbin, ma questa antica attività purtroppo rimane solo più viva nei ricordi dei vecchi della zona. Anche il Colle Lunella era anticamente molto frequentato poiché metteva in comunicazione la bassa Val di Viù con Val della Torre. Le cronache di inizio '900 raccontano di una tragedia avvenuta nei pressi del valico. Un gruppo di valligiani di ritorno da Val della Torre volle tentare di superare il passo di notte, in inverno ed in mezzo all'infuriare della bufera, per tornare il più velocemente possibile a casa. Durante il tentativo un giovane del paesino di Richiaglio perse la vita: stremato dalla fatica cadde nella neve e fu sepolto. Il corpo venne ritrovato soltanto dieci giorni dopo, nonostante i disperati soccorsi portati dai compaesani.



Il Colle della Portia (1328 m)



Panorama dal Colle Lunella

Lunedì 23-06

Molera (1478 m) – Bivacco Molino (2280 m) – Passo dell’Ometto (2618 m).
Dislivello 950 m circa. Tempo di percorrenza 5 h.

Facile escursione che permette di avvicinarsi agli aspri e sovrachianti dirupi dell’Uja di Mondrone (2964 m). Il bivacco è infatti situato nel valloncetto scendente dal Passo dell’Ometto (2618 m), nella conca de *I Fondi* dominata dai ripidi canaloni della Leitosa (2870 m) e dalla severa, fredda e vertiginosa parete nord dell’Uja.

Il percorso, in gran parte su pendii aperti ed esposti a sud, è panoramico e con tratti molto gradevoli (lariceto di Pian del Bosco; Alpe le Piane).

Il bivacco è costruito completamente in legno e col tetto a capanna; offre 24 posti su tavolato con materassini, è incustodito ma sempre aperto. Pur consentendo una certa varietà di itinerari, è particolarmente adatto alle ascensioni sull’Uja di Mondrone e favorisce molto gli alpinisti diretti all’ardua parete nord. Anche le "scuole d’alpinismo" trovano un ottimo punto d’appoggio per le arrampicate, piacevoli e didattiche, sulle solide creste est e nord dell’Ometto.

Realizzato dalla Sezione di Lanzo del CAI nel 1987 come punto di appoggio per le scuole di alpinismo, è dedicato alla guida Bruno Molino che fu l’apprezzato capo del Soccorso Alpino di Balme.



Il Bivacco Molino (2280 m)



Vista di un mare di nubi dal bivacco

Martedì 24-06

**Lago di Malciaussia (1805 m) – Rifugio Tazzetti (2642 m).
Dislivello 850 m circa. Tempo di percorrenza 6 h.**

Comoda escursione su sentiero battuto e ben segnalato che raggiunge la più conosciuta base di partenza, dalla Valle di Viù, verso il Rocciamelone (3538 m); vetta "popolare", celebre e molto ambita, dai piemontesi specialmente. Il rifugio sorge su un ripianetto soleggiato, proprio di fronte al severo e scosceso versante NE del Rocciamelone che piomba, con 750 metri di dislivello, nella vasta conca di macerie, nevai e laghetti, che si estende oltre il rifugio, chiamata Fons d'Rumour ("Fondi del Rumore"). Il rifugio venne costruito nel 1913 dalla sezione CAI di Torino e successivamente ampliato nel 1933; il suo nome ricorda un alpinista tragicamente perito sulla Torre d'Ovarda (3075 m). La gestione è affidata al CAI di Chieri, può ospitare cinquanta persone ed è aperto per tutta la settimana tra la metà di luglio e la fine di agosto, mentre il sabato e la domenica da metà giugno a fine settembre. Soffocato dalla cresta retrostante, e con l'orizzonte bloccato dalla dirimpettaia costiera delle Rocce Rosse, il rifugio gode ancora di buoni squarci panoramici sulla Punta Sulé (3384 m), sul Lago di Malciaussia e sulla Valle di Viù che si vede d'infilata.



Il Rifugio Tazzetti (2642 m)



Il Rocciamelone (3538 m)

Martedì 24-06

GIRO DELLE MINIERE Vru (1030 m) – Miniera Brunetta (1580 m) – Miniera dei Cugni (1661 m) – San Giacomo di Moia (1414 m) – Chiaves (1049 m).

Dislivello 800 m circa. Tempo di percorrenza 4 h.

Lo sfruttamento dei numerosi, seppur modesti, giacimenti di talco della bassa Val di Lanzo è iniziato a partire dal 1870. Le coltivazioni minerarie sopra Vru di Cantoira sono iniziate con l'arrivo del nuovo secolo: sorsero così tre piccole cave a 1600/1700 metri, cave delle quali quella presso l'Alpe Brunetta è la più interessante e caratteristica.

La coltivazione del giacimento, a quota 1580 metri, avveniva in sotterraneo: troviamo dunque una galleria principale (in termini tecnici "di carreggio") da cui si diramano alcuni rami laterali che conducono ai rispettivi fronti di scavo per uno sviluppo complessivo di circa 400 metri.

La galleria principale è percorsa per intero da una decauville a scartamento 500 mm e trazione elettrica che collega la zona della coltivazione mineraria ai vicini stabilimenti, il parco rotabili è costituito da un piccolo locomotore ad accumulatori e da sei vagoncini a cassone ribaltabile.

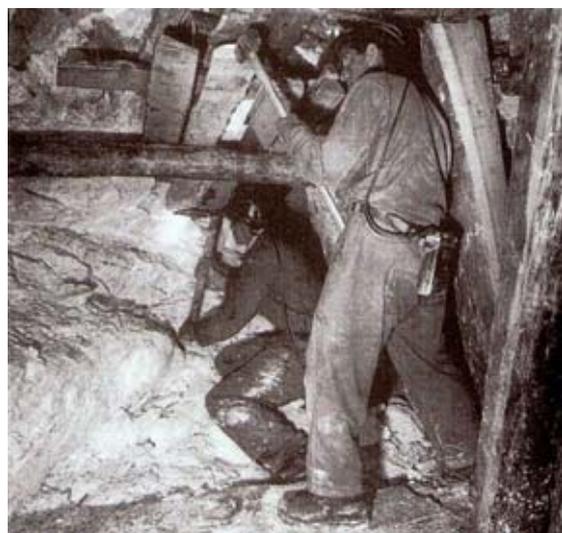
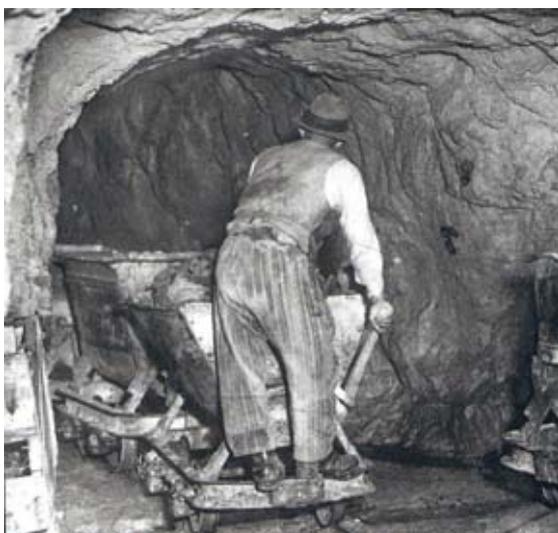
Al termine della ferrovia troviamo un piccolo piazzale ospitante un edificio in muratura (lo stabilimento) ripartito in tre settori: sala macchine (compressori, generatori, officina e magazzino); rimessa per locomotiva, sala minatori, utilizzata un tempo come alloggio diurno e ripostiglio.

Il materiale veniva portato a valle tramite una teleferica del tipo a "va e vieni". Un percorso di pochi chilometri con alcune stazioni intermedie conduceva al fondovalle a "Villa di Cantoira".

Nell'impianto lavoravano 12 minatori, che giornalmente salivano a piedi alla cava di Vru; si lavorava tutto l'anno, anche d'inverno salvo in caso di eccezionali neviccate. In ogni caso, per ogni evenienza, nei pressi della cava si trovavano (e si trovano tuttora), alcune baite che servivano in caso di necessità come alloggio per i minatori.



I locali della miniera Brunetta



Immagini storiche del lavoro in miniera

Martedì 24-06

Vonzo (1231 m) – Madonna del Ciavanis (1880 m) – Colle della Paglia (2151 m) – Bellavarda (2345 m).

Dislivello 1100 m circa. Tempo di percorrenza 6 h.

La Bellavarda è sicuramente una delle montagne più frequentate delle Valli di Lanzo per lo splendido panorama che si può ammirare dalla sua cima, come ricordato dallo stesso toponimo, caratterizzata da una croce metallica. Dalla sua cima si hanno stupende visioni sulla Val Grande, sulle altre cime delle Valli di Lanzo, sul gruppo del Gran Paradiso e in lontananza sul Monviso e sulla catena delle Alpi Marittime.

Il Santuario del Ciavanis è posto nel Vallone del Rio Paglia, conosciuto ed antropizzato già da molto tempo, dove sorgono numerosi alpeggi.

Vonzo, l'abitato da cui praticamente ha inizio il vallone, un tempo era comune autonomo mentre ora è una frazione di Chialamberto. Gli abitanti del luogo vivevano isolati per buona parte dell'anno a causa della notevole distanza dal fondovalle. A tale proposito si racconta un simpatico aneddoto: il Conte Francesetti di Mezenile, studioso e storico delle Valli di Lanzo del secolo XIX, si recò, nel 1820, con alcuni aiutanti a Vonzo e raggiunto il paesino impiegò non poco tempo per convincere gli alpigiani che si erano fatti incontro che non era un mercante e che gli strani strumenti che aveva con se non erano in vendita perché non sarebbero serviti loro a nulla, trattandosi di barometri, termometri ed altri strumenti scientifici.



La Bellavarda (2345 m)



Il Santuario del Ciavanis (1880 m)

Mercoledì 25-06

Pian della Mussa (1787 m) – Rifugio Città di Ciriè (1850 m) – Pian Ciamarella (2114 m) – Alpe La Rossa (2229 m) – Pian della Mussa (1787 m).

Dislivello 450 m. Tempo di percorrenza 3h 30 min.

Il Pian della Mussa sorge in un ampio pianoro che si apre a monte dell'abitato di Balme; qui si stagliano contro il cielo le principali vette delle Alpi Graie, che furono per un lungo periodo la culla dell'alpinismo e la meta preferita per impegnative salite, piacevoli escursioni, semplici passeggiate.

Tutt'intorno si vive l'esplosione della natura, dalle rare peculiarità botaniche - che trovano le condizioni ottimali in un insieme variegato di habitat che ne determinano un'infinita varietà di specie- a tutte le principali presenze faunistiche dell'alta montagna, tra branchi di stambecchi e di camosci, marmotte curiose sempre sotto l'occhio vigile e acuto dell'aquila e del rarissimo gipeto.

Dalle numerose cascate che si riversano scroscianti dalle pareti laterali, alimentate dai numerosi ghiacciai, sgorga un'acqua leggera e purissima, mentre dalle sorgenti del pianoro si alimenta da quasi un secolo la città di Torino. Nel 1927 proprio il Pian della Mussa ispirò a Toni Ortelli il celebre canto "La montanara", vero e proprio inno alla bellezza della montagna, conosciuto in tutto il mondo mentre nel ben lontano 1896, Adolfo Kind precursore della pratica sciistica, introdusse per la prima volta lo sci in Italia proprio nella nostra località.

Tra le ampie distese di prati e sugli altopiani laterali di Pian Saulera e Pian Ciamarella pascolano a tutt'oggi numerose mandrie di bestiame che consentono di produrre un'eccezionale qualità di formaggio "Toma".



Rifugio Città di Ciriè



**Il Pian della Mussa con la Bessanese
sullo sfondo**

Mercoledì 25-06

**Letisetto (975 m) – Alpeggio La Cialma (1511 m) – Alpe Vaccarezza Inferiore (1856 m) – Alpe Vaccarezza Superiore (1996 m) – Monte Vaccarezza (2203 m) – Monte Angiolino (2168 m) – Rifugio Peretti Griva (1820 m) - Pian Frigerola (1791 m) – Case Picat (930 m).
Dislivello 1230 m circa. Tempo di percorrenza 6.30 h.**

La Vaccarezza, o Castel Balanger, con ha la vetta caratterizzata da un grosso ometto di pietre, e l'Angiolino sono ben visibili anche dalla pianura. Eccezionale il panorama dagli Appennini alle Alpi Marittime per proseguire con il Monviso, le Cozie e tutte le più note montagne delle Valli di Lanzo, si continua con il gruppo del Gran Paradiso ed, in lontananza, il gruppo del Rosa. Nelle giornate particolarmente limpide appaiono anche a nord-est le montagne lombarde del Bernina e dell'Adamello. Se possibile è consigliabile l'attesa del tramonto: l'immensità del panorama che si tinge prima di

rosa e poi di rosso sempre più acceso colpisce l'animo aprendolo a emozioni indimenticabili. Anche sulle pendici di questa montagna si trovano numerosi alpeggi e molti altri se ne vedono sulle montagne vicine, che ricordano gli stenti che i vecchi montanari dovevano sopportare per strappare a questi pascoli, non molto ricchi, il necessario per vivere con le proprie famiglie ed i propri greggi.



La Vaccarezza (a sinistra) e l'Angiolino (in centro) visti dall'alpeggio La Cialma



Rifugio Peretti Griva (1820 m)



Alpe Frigerola (1791 m)

Mercoledì 25-06

Pian della Mussa (1787 m) – Rifugio Gastaldi (2659 m) – Lago Collarin (2839 m) – Lago della Rossa (2718 m) – Passo delle Mangioire (2768 m) – Pian delle Mussa.

Dislivello 1300 m circa. Tempo di percorrenza 8 h.

Situato nel Crot del Ciaussiné "buca del calcinaio", la più bella conca d'alta montagna delle valli di Lanzo, il rifugio Bartolomeo Gastaldi è meta assai frequentata dagli escursionisti e perfino dai turisti improvvisati, sovente sprovveduti. Gli alpinisti lo considerano la base ideale per ascensioni classiche, dal facile al difficile.

Il rifugio, che offre un servizio quasi da albergo, è di proprietà del CAI (sezione di Torino) ed effettua apertura continuativa da fine giugno a metà settembre.

Edificato nel 1880 fu il primo rifugio delle Valli di Lanzo; era una piccola e rustica costruzione, descritta sulla guida di

Martelli e Vaccarone con queste parole: *"L'interno della capanna è diviso in due camere, tutto in legno ed è disposto per modo che vi si può con agio ricoverare una ventina di persone, essendovi tavolati e panche per dormire e riposare, oltre un focolare per cucinarvi qualche cosa"*.

Nel 1904 venne costruito quello "nuovo"; distrutto da un incendio, e poi ancora per cause belliche nel 1944, fu ricostruito nel 1970.

Il lago della rossa è un lago artificiale, poiché è sbarrato da un'alta diga, ed è il più esteso lago delle Valli di Lanzo. Esisteva già prima della costruzione della diga (fine anni '20 - inizio anni '30) un grosso specchio d'acqua naturale naturalmente più piccolo dell'attuale lago. L'invaso del Lago della Rossa venne costruito assieme alle altre dighe del Lago dietro la Torre (sotto al Lago della Rossa) e del Lago di Malciaussia (nell'alta Valle di Viù).

Il Collarin è un piccolo laghetto posto in una conca rocciosa, sotto la Punta Maria. Visto la quota è sovente ghiacciato. Anche se pochi vi si fermano il lago è molto frequentato poiché si trova lungo il sentiero che collega il Rifugio Gastaldi al Lago della Rossa, una delle escursioni più note delle Valli di Lanzo



Rifugio Gastaldi (2659 m)



Lago della Rossa (2718 m)



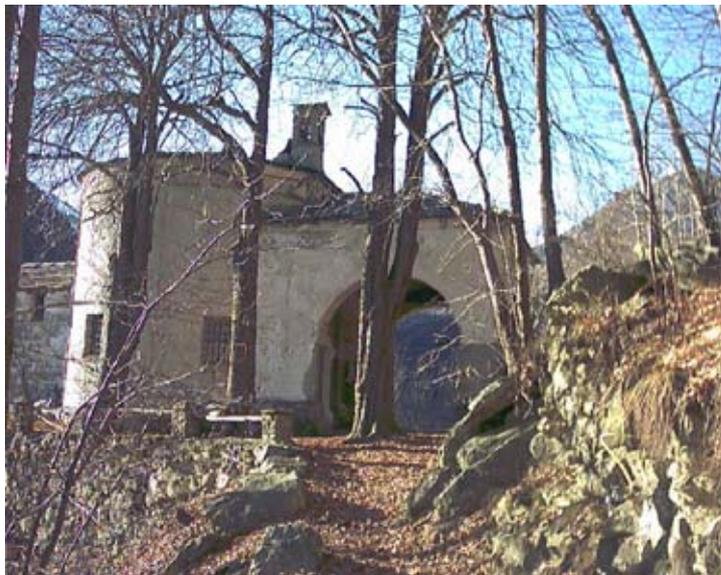
Lago Collarin (2839 m)

Giovedì 26-06

Forno di Lemie (840 m) – Capella della Consolata (961 m) – Pessinea (1009 m)

- Variante 1 Villaretti (1134 m) – Lemie (957 m). Dislivello 350 m circa. Tempo di percorrenza 4 h.
- Variante 2 Tchamproutan (1165 m) – Taboino (1300 m) – Colle Toino (1447 m) – Grange di Balma (1341 m) – Pessinea (1009 m) – Forno di Lemie (840 m). Dislivello 650 m. Tempo di percorrenza 5 h.

Pessinea è una suggestiva frazione che merita certamente una visita. Vi esistono ancora le strutture di alcuni "*benal*" (fienili) che fino a qualche decennio fa venivano coperti con tetti di paglia di segale. Dal centro della borgata con una breve passeggiata di pochi minuti si può raggiungere una bella fontana in pietra, datata 1880, con quattro getti e un rosone centrale in pietra scolpita. Con altri 10 minuti di cammino si può raggiungere la Cappella della Madonna della Consolata o Cappella del Tuc posta su uno sperone roccioso da cui si gode un'ottima vista panoramica sulla vallata.



La Capella della Consolata (961 m)



La borgata di Pessinea (1009 m)



La fontana in pietra



Un caratteristico "*benal*"

Giovedì 26-06

**Alpe Bianca (1450 m) – Lago Veilet (2070 m) – Lago di Viana (2206 m).
Dislivello 750 m. Tempo di percorrenza 5 h.**

Uno sterminato anfiteatro di pascoli avente per confine, verso il cielo, un lungo profilo di creste livellate sopra quota 2000 m. Questo era l'aspetto del bacino Tornetti-Polpresa fino all'inizio degli Anni Settanta; la vastità e la dolcezza arcadica dei suoi prati non avevano rivali in tutte le Valli di Lanzo.

Oggi giorno questa soleggiata e fertile zona presenta l'estinzione quasi totale delle tradizionali attività montanare; di conseguenza numerose grangie sono abbandonate e crollanti, i bellissimi prati sono infestati da piantine neonate che presto diventeranno boscaglia... Un quadro desolante, che dà scoramento.



Il Lago di Viana (2206 m)

È però doveroso tornare a soffermarsi sulla bella conca dei Tornetti dove arrivando appare subito alla destra (nord) un'imponente parete rocciosa solcata da ripidi canali, con una lunghissima cresta sommitale quasi orizzontale: è Rocca Moross (2135 m), fiancheggiata ad ovest dal Colle Pian Fum (1999 m), raggiunto da una lunga e sinuosa stradina sterrata.

Nel cuore della conca si nota invece la singolare figura del Roc Sapai (1364 m), caratterizzato da una parete rocciosa strapiombante sui prati sottostanti e utilizzato come palestra di roccia. Il luogo è anche ricco di leggende e vecchi racconti: nei pressi del Colle Pian Fum si riunirebbero, il venerdì sera, le streghe delle Valli di Lanzo per danzare e compiere i loro riti diabolici. Ai Tornetti invece, tanti anni fa, un pastore che in autunno aveva ritardato di qualche giorno la discesa con il proprio gregge dall'alpeggio a quote più basse, si trovò alle prese con uno scheletro risvegliato dal calore del fuoco acceso dal margaro in seguito ad una improvvisa nevicata. Lo strano spirito, dopo aver fatto ritrovare allo spaventato e stupito pastore una pentola ricolma di monete d'oro, voleva portargliela via ma il margaro, ripresosi dallo spavento iniziale ebbe la meglio nascondendosi per tutta la notte tra le sue pecore, che con la loro bianca lanuggine lo avvolsero e lo riscaldarono. Al mattino dello scheletro non c'era più traccia ed il pastore poté tornare tranquillamente al paese con il proprio gregge e con la pentola ricolma d'oro.

Anche Polpresa, frazione che si supera durante la salita ai Tornetti, ha il suo racconto: un giovane era fidanzato con una bella ragazza del posto e una sera, rincasando dopo essere andato a trovare l'amata, trovò una capretta che pareva perduta. Non avendo nulla di meglio per legarla e condurla alla propria stalla utilizzò una cordicella alla quale c'era appeso un piccolo crocefisso, che teneva sempre al collo. Con quello portò a casa sua la recalcitrante capretta e il mattino seguente, tra lo stupore di tutti, trovò legata nella stalla, nel luogo dove la sera prima aveva legato la capretta, la propria fidanzata completamente nuda. Subito capì che si trattava di una strega che con un incantesimo si era trasformata in capra e non si era più potuta liberare perché tenuta legata con un oggetto sacro: il crocefisso. Ovviamente il giovane cacciò la strega e non volle più vederla. Questi non sono che alcuni tra i racconti di una zona ricchissima di tradizioni e leggende che purtroppo, con l'andare degli anni, si stanno progressivamente perdendo.

Giovedì 26-06

Forno Alpi Graie (1219 m) – Lago della Gura (1827 m) - Rifugio Daviso (2280 m) – Rifugio Ferreri (2207 m) – Lago della Gura – Forno Alpi Graie.

Dislivello 1060 m. Tempo di percorrenza 6 h

Proficua escursione che permette di avere una splendida visione di una parte della testata terminale Val Grande: quella del vallone della Gura, che va da Cima Monfret (3373 m) alla Levanna Orientale (3555 m), con spettacolo imponente. Le ardite pareti rocciose, i nevai ed i ghiacciai che scendono dalle Punte Mezenile (3429 m), Martellot (3452 m), Girard (3262 m) e della Levanna Orientale dominano per centinaia di metri d'altezza la via di salita, lasciando senza fiato il visitatore. Il rifugio Daviso (CAI di Venaria), costruito nel 1928, fu travolto da una enorme valanga nel 1932, rifatto, venne nuovamente spazzato via da una valanga nel '34 e fu ancora rimesso in piedi, in un luogo leggermente ad ovest rispetto al sito originario, dove si trova attualmente.



Rifugio Daviso (2280 m)

La località di partenza è Forno Alpi Graie: di antichissime origini, si chiamava un tempo Forno di Groscavallo e fu fino al 1927 comune autonomo. Le prime tracce di Forno si hanno nel XIII secolo, quale sede di attività minerarie, come anche ricordato dal toponimo. Vi si fondevano e lavoravano i minerali estratti dai monti vicini e addirittura da quelli del versante francese; i minerali dalla Francia venivano trasportati a Forno a dorso di mulo attraverso l'impervio Col Girard (3034 m - posto sopra al rifugio Daviso), valico raggiungibile solo alpinisticamente ed è perciò difficile soltanto immaginare le acrobazie compiute dagli animali e dai loro poveri conducenti.

La popolazione, da un censimento fatto nel XIV secolo, ammontava a circa 150 persone. In seguito qui, come d'altra parte in tutte le valli, l'attività mineraria andò diminuendo fino a scomparire a cavallo tra il '700 e l'800. Lasciati i minerali e le attività ad essi legate, Forno rinacque grazie al turismo e nell'800 sorsero numerose ville ed alberghi che ospitavano turisti, studiosi e alpinisti. In seguito, lentamente ma inesorabilmente, il paese seguì la sorte di tutti i borghi alpini, denunciando un progressivo spopolamento. I pendii circostanti il paese appaiono ora brulli mentre un tempo invece erano ricoperti da enormi foreste, dove gli scoiattoli potevano effettuare lunghi percorsi senza scendere mai a terra. Lo scriteriato disboscamento è stato origine di numerose valanghe e frane, alcune delle quali disastrose. A proposito di frane si può parlare di quella del 24 settembre 1993: dopo alcuni giorni di pioggia torrenziale anche in alta quota, una morena del Ghiacciaio del Mulinet che sovrasta il vallone della Gura ha ceduto sotto la pressione dell'acqua accumulatasi ed



Rifugio Ferreri (2207 m)

una enorme massa di fango e detriti si è abbattuta sulla sottostante vallata e sul pianoro dove scorrono i torrenti Gura e Stura, dirigendosi poi verso l'abitato di Forno: Solo la presenza di due robuste case a monte del paesino, con effetto di spartiacque, ha impedito che la piena causasse danni maggiori, magari con perdita di vite umane.

Oltre agli ingenti danni, una bellissima zona di pascoli, alberi, stradine e ponticelli è stata cancellata da un uniforme strato di fango, terra e detriti.

In pochi minuti la natura ha spazzato via ciò che l'uomo aveva impiegato secoli per costruire.

Venerdì 27-06

**La via dei Laghi - Traversata dal vallone di Vercellina al vallone delle Unghiasse.
Rivotti (1450 m) - Colle della Crocetta (2641 m) - Colle della Terra (2721 m) – Lago della Fertà (2557 m) – Gran Lago di Unghiasse (2494 m) – Rivotti (1450 m)**

Dislivello 1300 m. Tempo di percorrenza 6 h

Uno dei percorsi ad anello più suggestivi e panoramici della Val Grande di Lanzo, alla scoperta della morfologia glaciale pleistocenica, di erosione e di deposito, dei valloni di Vercellina e dell'Unghiasse. Laghi di escavazione, rocce montonate, massi erratici, gradini glaciali e massi erratici, caratterizzeranno il percorso, che prevede anche una breve variante al colle della Crocetta 2641 m, antico e frequentato punto di passaggio tra Valle dell'Orco e la Val



Il Gran Lago di Unghiasse

Grande di Lanzo. Panorama grandioso su una buona porzione delle Alpi Graie meridionali e sul gruppo del Gran Paradiso.



La borgata dei Rivotti



Il Lago della Fertà



Il Colle della Terra

Venerdì 27-06

**SENTIERO FRASSATI Traves (655 m) – Pian Bracon (800 m) – Colle delle Lunelle (1330 m).
Dislivello 700 m. Tempo di percorrenza 4 h.**

Il contrafforte montuoso, che s'incunea fra la Stura di Viù e di Ceres, ospita il centro più tranquillo delle valli: Traves. Infatti il paese è situato fuori dalla strada provinciale che congiunge Torino ai comuni più alti delle Valli di Lanzo; per cui si rimane isolati dai rumori e dalle molestie del traffico, anche nei periodi più congestionati.

Le sue borgatelle sono immerse un po' ovunque, nella vasta zona verde, e sono collegate fra di loro da un'efficiente rete stradale.

Il capoluogo è posto in zona panoramica, sulle pendici orientali dell'Uja di Calcante e vi si accede varcando la Stura sopra un ponte adiacente all'antico ponte in pietra del 1857.

Traves è stazione climatica rinomata per la salubrità del clima, la pace e la bellezza del paesaggio; quindi il soggiorno è particolarmente gradito ai ricercatori di quiete e di distensione. Il comune, data la relativa distanza da Torino, può offrire caratteristiche residenziali oltre che turistiche.

In località Lusiana, uno dei tanti punti panoramici della zona, sono sorte bellissime ville in svariati stili.

L'escursione proposta, molto facile, consente di immergersi in un ambiente ancora poca antropizzato e quindi sufficientemente integro. Nella zona interessata dall'escursione, sotto i versanti orientali delle Lunelle e dell'Uja di Calcante, erano presenti antiche miniere che vennero



Traves in inverno

anche utilizzate come rifugio dai partigiani durante la guerra di liberazione. Dal colletto è frequente vedere cordate di alpinisti impegnati a scalare le pareti delle Lunelle, una delle prime palestre di roccia del torinese. Particolarmente interessante il colpo d'occhio sul selvaggio Vallone del Rio Ordagna, forse una delle zone più integre delle valli.

Altro importante motivo di interesse è la possibilità di avvistare l'aquila, che da anni ormai è tornata a nidificare nella zona.



Le Lunelle (1484 m) viste dall'Uja di Calcante

Venerdì 27-06

**Margone (1410 m) – Rifugio Cibrario (2626 m) Laghi di Peraciaval (2772 m).
Dislivello 1350 m. Tempo di percorrenza 7 h.**

Si tratta di una escursione piuttosto lunga ma molto interessante. Durante la salita, ad esempio, si incrocia il vecchio tracciato della ferrovia a scartamento ridotto che, negli anni '30, collegava i cantieri del Lago Dietro la Torre e del Lago di Malciaussia. Nella primissima parte della salita si può godere di un buon panorama dell'alta Val di Viù e sullo spartiacque Val di Susa - Val di Viù mentre in seguito si ammirano le cime che fanno da corona al Vallone d'Arnas ed al Pian Sabiunin, dove si trova il Rifugio Cibrario.



Lago di Peraciaval

Il Rifugio Cibrario, la cui prima costruzione risale al 1890, è gestito dal CAI di Leini ed offre 56 posti letto. La struttura è dedicata a Luigi Cibrario, noto

cittadino di Usseglio e uno dei primi presidenti del CAI Torino. Dopo aver subito più volte ristrutturazioni e ampliamenti, il rifugio venne affidato alla sezione CAI di Leini a partire dal 1976. Questo rifugio è utilizzato per le ascensioni alle numerose e interessanti vette della zona, su tutte la Croce Rossa 3566 m), o per le traversate al Rifugio Averole in Francia. La parte centrale del sentiero che accede al rifugio è, purtroppo, in alcuni punti ostacolata dalla vegetazione invadente mentre in basso si può assistere allo scempio ai danni del vallone d'Arnas provocato dalla costruzione di una strada.



Il Rifugio Cibrario

Sabato 28-06

**Ceres (713 m) – Santa Cristina (1340 m) – Cantoira (749 m) – Ceres.
Dislivello 600 m. Tempo di percorrenza 3.30 h.**

Il santuario di S. Cristina, famoso nelle valli, non lo è altrettanto al di fuori; non se ne capisce la ragione poiché la bellezza e l'ardita morfologia del luogo in cui esso sorge e le stupende visioni di montagne che si aprono agli occhi dell'escursionista non hanno nulla da invidiare a località più celebri.

L'origine del santuario è antichissima, già nel 1440 si ha notizia di una piccola chiesetta mentre il santuario venne eretto nel '600.

La festa, che si svolge il 24 luglio, da tempo immemorabile richiama in vetta numerosissimi fedeli, soprattutto da Ceres e Cantoira. Salendo da Ceres si

trovano altri due edifici religiosi tra loro vicini: la Cappella della Madonna degli Angeli, la cui bianca sagoma si distingue anche dal fondovalle, e la minuscola Cappelletta degli Appestati, costruita durante un'epidemia di peste.

Essa consentiva ai fedeli di assistere alle funzioni sparsi tra i boschi, senza quindi il pericolo di contatto e perciò di contagio.

L'interno è stato affrescato da Fra' Giovanni Oldrado Perini (o Perino) della Novalesa, che lasciò molte opere in Val d'Ala nella seconda metà del XVI secolo.

Il sentiero si snoda per intero in un fitto bosco, rendendo fresca e piacevole la salita anche in piena estate. Consigliabile è anche l'autunno per unire al bel panorama che si gode dal santuario il piacere di camminare nel bosco dai colori autunnali.



Il Santuario di Santa Cristina



La Cappella degli Appestati

Sabato 28-06

**Lago di Malciaussia (1805 m) - Colle della Croce di Ferro (2558 m) – Lago di Malciaussia.
Dislivello 750 m. Tempo di percorrenza 5 h.**

La Valle di Viù, nella sua parte superiore, si biforca con i due importanti bacini di Malciaussia e d'Arnas. Quello più meridionale ha il suo centro orografico nella meravigliosa conca di Malciaussia, trasformata in lago artificiale con la diga costruita negli anni trenta.

“Il nome Malciaussia vorrebbe significare ‘mal calzata’, a motivo della sua posizione ai piedi dei ghiacciai che la rendono fredda e abitabile poco tempo all’anno, Secondo altri il nome deriverebbe da ‘mal chaussée’, cioè male lastricata ”: così si legge sulla guida del CAI scritta da Martelli e Vaccarone nel 1889.



Il lago di Malciaussia

Nonostante la valenza negativa del nome si tratta di un luogo bellissimo. Intorno alla vasta superficie liquida e rilucente del lago, si alzano pendii sconfinati rivestiti unicamente d'erba; nella luce radente del mattino e della sera questi declivi si trasformano in superfici vellutate, con riflessi luminosi e sfumature delicate che sono una gioia per gli occhi. Ripidi canali biancheggiano di cascatelle e versano nel lago le loro acque; il solco della valle inquadra il vertice snello e regolare del Rocciamelone (3538 m), la vetta più alta del bacino di Malciaussia.

Il Colle della Croce di Ferro è un'importante valico dello spartiacque principale Susa-Viù che collega Bussoleno e Susa con Malciaussia ed Usseglio. Le mulattiere militari, su entrambi i versanti, sono ancora in buono stato ed agevolano la marcia.

Per l'escursionista è forse l'itinerario più facile con partenza da Malciaussia: si tratta di una passeggiata panoramica, su pendio aperto, che permette una visione completa del bacino e delle cime circostanti.



**Le Grangie di Pietramorta nei pressi
del lago**

Sabato 28-06

Ala di Stura Loc. La Fabbrica(1006 m) – Alpe Radis (2155 m) – Lago di Lusignetto (2174 m) – Rif. Agriturismo Longimala (1406 m) – Pian Belfè (1280 m) – Ala di Stura.

Dislivello 1170 m. Tempo di percorrenza 6 h.

Escursione piuttosto lunga ma molto soddisfacente dal punto di vista paesaggistico, con un ambiente molto pittoresco e vario.

Il vallone di Lusignetto era anticamente noto per le sue miniere; di queste passate attività minerarie rimangono ancora oggi numerose tracce presso l'Alpe Radis dove nel 1823 iniziava l'estrazione del ferro; questo risulta essere uno dei più antichi siti per lo sfruttamento delle miniere di ferro nelle Valli di Lanzo. Il minerale, dopo essere stato trasportato su slittoni lungo una mulattiera, veniva lavorato nella Fabbrica di Ala di Stura, dotata di pesta, laveria, forno e fucina, alimentata dalla centrale idroelettrica posizionata in fondo al bacino.

Le fonderie, alimentate dall'acqua della Stura, sono di solito di proprietà di commercianti, mentre le fucine, a gestione familiare, occupano fino a 16 lavoranti. Intorno all'edificio sono posizionate delle pietre di "lavés" (pietra ollare) con apposite scanalature, su cui il ferro viene lavorato e ridotto in chiodi. Questa attività è così importante che anche nei mesi dell'alpeggio viene praticata in una sorta di "fucina stagionale", ancora oggi leggibili nelle costruzioni abbandonate lungo i corsi d'acqua.

Il lago di Lusignetto, chiamato anche "Lagoscuro" per il colore cupo delle sue acque, è posto in una bellissima conca, sotto l'omonima punta sulla cui cima è posta una grossa statua della Madonna eretta nel 1959 a protezione degli alpinisti e degli sciatori.

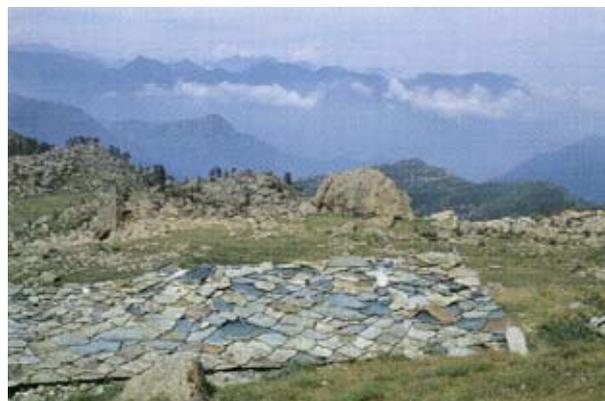
Il rifugio agriturismo Longimala, che si trova nella parte bassa del vallone del rio Busera, è stato ricavato da un vecchio alpeggio brillantemente ristrutturato ed è un punto di riferimento importante in quanto da lì partono numerosi sentieri diretti ad interessanti località della zona.



Il lago di Lusignetto



Pian Belfè



Il caratteristico tetto in lose dell'Alpe Radis

Tour della Bessanese

Martedì 24-06 (Tappa di avvicinamento)

Pian della Mussa (1787 m) – Rifugio Gastaldi (2659 m). Dislivello 870 m. Tempo di percorrenza 2h 30 min.

Mercoledì 25-06 (Prima tappa)

Rifugio Gastaldi (2659 m) – Lago della Rossa (2718 m) – Colle Altare (2962 m) – Rifugio Cibrario (2616 m). Dislivello 550 m in salita, 600 m in discesa. Tempo di percorrenza 4 h.

Giovedì 26-06 (Seconda tappa)

Rifugio Cibrario (2616 m) – Col Sulé (3073 m) – Colle Autaret (3071 m) – Vallone della Lombarda – Rifugio Avèrole (2229 m). Dislivello 900 m in salita, 1300 m in discesa. Tempo di percorrenza 7 h.

Venerdì 27-06 (Terza tappa)

Rifugio Avèrole (2229 m) – Passo del Collerin (3200 m) – Ghiacciaio di Pian Gias (2500 m) – Pian della Mussa (1787 m). Dislivello 1100 m in salita, 1400 m in discesa. Tempo di percorrenza 7h.

Il Tour della Bessanese è un percorso circolare in ambiente di alta montagna (2200-3200 m.slm) con uno sviluppo complessivo di circa 32 km suddivisi in tre tappe.

I posti tappa sono in rifugi custoditi nel periodo estivo e dotati di locali invernali sempre aperti. Il percorso si svolge quasi interamente su sentiero o su tracce di sentiero opportunamente segnalate, non presenta difficoltà alpinistiche ma a causa dell'ambiente severo in cui si svolge, specialmente in condizioni climatiche non ottimali (nebbia-neve), viene classificato come

EE (Escursionisti Esperti), per affrontarlo è quindi richiesta un'adeguata attrezzatura ed un buon allenamento/preparazione. La partenza può avvenire da uno qualunque dei tre rifugi del Tour (Ref. d'Averole, Rif. Gastaldi, Rif. Cibrario).

Sebbene sia possibile effettuare il Tour in entrambe le direzioni, è consigliabile effettuarlo in senso orario.

Il periodo ottimale per effettuare il Tour va da fine giugno ai primi di settembre. Il percorso del Tour si svolge nelle Alpi Graie Meridionali, al confine tra Italia-Francia, intorno all'Uja di Bessanese (3604 m) ed alla Croce Rossa (3566 m).

I rifugi di partenza sono raggiungibili dal versante francese (Ref. d'Averole) dal comune di Bessans/Averole (Haute Maurienne) e da quello italiano rispettivamente dal comune di Balme/Pian della Mussa (Rif. Gastaldi) e Usseglio (rif.Cibrario); questi ultimi entrambi nelle valli di Lanzo a circa 50 Km da Torino



Verso il Passo del Collerin



Uno dei laghi d'Autaret

Tour dei rifugi delle valli

Lunedì 23-06 (Prima tappa)

Malciaussia (1805 m) – Rifugio Tazzetti (2642 m). Dislivello 850 m. Tempo di percorrenza 2h 30 min

Martedì 24-06 (Seconda tappa)

Rifugio Tazzetti (2642 m) - Col Sulé (3073 m) – Rifugio Cibrario (2616 m). Dislivello 800 m in salita, 800 m in discesa. Tempo di percorrenza 5h.

Mercoledì 25-06 (Terza tappa)

Rifugio Cibrario (2616 m) - Altare (2962 m) – Lago della Rossa (2718 m) – Rifugio Gastaldi (2659 m). Dislivello 600 m in salita, 550 m in discesa. Tempo di percorrenza 4h.

Giovedì 26-06 (Quarta tappa)

Rifugio Gastaldi (2659 m) – Rifugio Città di Ciriè (1850 m) – Ghicet di Sea (2750 m) – Vallone di Sea – Forno Alpi Graie (1219 m). Dislivello 1000 m in salita, 2300 m in discesa. Tempo di percorrenza 7h.

Venerdì 27-06 (Quinta tappa)

Forno Alpi Graie (1219 m) - Rifugio Daviso (2280 m).- Forno Alpi Graie (1219 m). Dislivello 1000 m. Tempo di percorrenza 5h 30 min

Una capanna nel verde ed una famiglia di montanari che rimescola una fumante polenta nell'ampia caldera. Una fila d'alpinisti che, curvi sotto il peso degli zaini dopo ore di cammino, sta per raggiungere la meta agognata, su cui svetta il tricolore. Attorno, nel silenzio dell'imbrunire, boschi, vette e praterie ove mandrie di bovini s'apprestano a passare la notte

Un po' retorico? Eppure sino a qualche tempo fa questa era l'immagine del rifugio alpino. Forse già non più rispondente alla realtà, ma ammantata da un fascino antico, intriso dello spirito originario dell'alpinismo classico e di una spruzzata di nazionalismo che voleva il rifugio "sicura vedetta ai patri confini".



Il Col Sulé (3073 m)



Il vecchio rifugio Gastaldi

Il concetto di rifugio alpino nasce nel momento stesso in cui l'uomo vede nella conquista delle vette un'attività degna di nota, ammantata di spirito di conquista e di ricerca scientifica. Siamo tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX. Gli alpinisti, accompagnati da lunghe carovane di portatori e dalle prime improvvisate guide, partono all'attacco dei colossi alpini. Ma i villaggi sorgono, in genere, laggiù nel fondovalle e ben presto ci si rende conto che, per quanto ci si alzi a ore antelucane, è impossibile giungere in quota nelle prime ore del mattino che garantiscono una relativa sicurezza.

Allora questi primi esploratori si muovono al fresco della sera, salgono in quota e pernottano malamente in qualche balma, spesso sotto un semplice masso, per ripartire all'alba temprati e rifocillati, spesso da robuste bevute, verso eccelse conquiste.

Ma è nella seconda metà dell'ottocento che questa esplorazione si evolve verso ciò che saranno l'escursionismo e l'alpinismo



1920 – Il primitivo rifugio Tazzetti

classico. Raggiunte tutte le vette principali, si parte all'assalto delle cime minori,

si intraprendono traversate di colli o lunghe galoppate per creste o valloni. Appaiono le prime relazioni, le prime cartine. Anche le donne fanno la loro parte; basti pensare alla Regina Margherita che sale a quella punta del Rosa ove ora sorge il più alto rifugio d'Europa, a lei dedicato dal CAI. Per dare ricovero a questo numero sempre maggiore di appassionati che frequentano l'Alpe, i nascenti Club Alpini erigono apposite strutture, quasi sempre semplicissime.

Nel secondo dopoguerra assistiamo ad una nuova rivoluzione: l'alpinismo classico, quello che, come diceva Rey, "... credeva nella lotta con l'Alpe..." gradatamente fu sostituito da nuove forme, quali l'arrampicata sportiva, ma soprattutto dalla riscoperta del puro piacere di camminare. E gli escursionisti chiesero sempre più rifugi comodi e spaziosi, le famigliole camerette a 4/6 posti, docce ed una cucina più curata.



Il Gias Nuovo nel Vallone di Sea

Tour delle valli attraverso la GTA-VIA ALPINA

Lunedì 23-06 (Prima tappa)

Pialpetta (1069 m) – Laghi del Trione (2164 m) – Colle del Trione (2486 m) – Lago Vasuero (2237 m) – Molera (1478 m) – Balme (1432 m). Dislivello 1400 m in salita, 1050 in discesa. Tempo di percorrenza 7 h.

Martedì 24-06 (Seconda tappa)

Balme (1432 m) – Laghi Verdi (2150 m) – Bivacco Gandolfo (2220 m) – Passo Paschiet (2435 m) – Colle di Costa Fiorita (2440 m) - Usseglio (1270 m). Dislivello 1000 m in salita, 1200 m in discesa.

Mercoledì 25-06 (Terza tappa)

Margone (1410 m) – Rifugio Cibrario (2616 m). Dislivello 1200 m. Tempo di percorrenza 4 h.

Giovedì 26-06 (Quarta tappa)

Rifugio Cibrario (2616 m) – Colle Altare (2901 m) – Lago della Rossa (2718 m) – Collarin d'Arnas (2851 m) – Rifugio Gastaldi (2659 m) – Rifugio Città di Ciriè (1850 m). Dislivello in salita 500 m, in discesa 1200 m. Tempo di percorrenza 6 h.

Venerdì 27-06 (Quinta tappa)

Rifugio Città di Ciriè (1850 m) – Balme (1432 m) – Molera (1478 m) – Bivacco Molino (2280 m) – Passo dell'Ometto (2618 m) – Forno Alpi Graie (1219 m). Dislivello in salita 1300 m, in discesa 1800 m. Tempo di percorrenza 7 h.

Un trekking di 5 giorni lungo la Via Alpina attraverso le Valli di Lanzo, in Piemonte, alla scoperta di paesaggi alpini selvaggi e incontaminati, ricchi di interessanti particolarità naturalistiche.

La Via Alpina, che nelle Valli di Lanzo coincide con la GTA, è l'itinerario per eccellenza, un grande percorso che unisce Trieste a Montecarlo attraverso le nazioni alpine, oltre 5000 km di percorsi e quasi 350 tappe per sfogare la propria voglia di camminare in montagna.

La Regione Piemonte, attraverso l'assessorato allo Sviluppo della montagna e foreste, ha assunto l'importante ruolo di coordinare sul territorio italiano la messa in rete dei sentieri di ben 4 regioni (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle d'Aosta, oltre ovviamente al Piemonte) e 3 province (Imperia, Trento, Bolzano e Belluno) per realizzare un unico filo conduttore capace di esprimere la bellezza, la forza e le tradizioni di alcune



Il lago Vasuero in veste primaverile

delle aree montane più affascinanti del mondo, dalle Dolomiti ai giganti delle Alpi Occidentali.



L'abitato di Forno Alpi Graie